

Ostia Arrestato un giovane pregiudicato, caccia agli altri responsabili dell'aggressione notturna

Raid con le mazze da baseball

Pestati tre panettieri egiziani

La spedizione punitiva dopo uno «sguardo di troppo»

Una spedizione a mente lucida, portata a compimento ben due ore dopo la presunta provocazione a suon di mazze e bastoni. Forse un raid razzista, oppure una ritorsione per un'offesa. A rimetterci venerdì notte a Ostia sono stati tre panettieri egiziani. Tutto inizia verso la mezzanotte in un bar di via della Marina, nel centro della cittadina, a due passi dal Pontile sul mare di Roma. Un giovane, Davide Cirillo, 28enne del luogo, incrocia lo sguardo di uno degli egiziani, un 34enne tranquillamente seduto a un tavolino. Una sfida vera e propria per l'italiano, che si avvicina allo straniero e gli molla un paio di pugni. E gli giura vendetta.

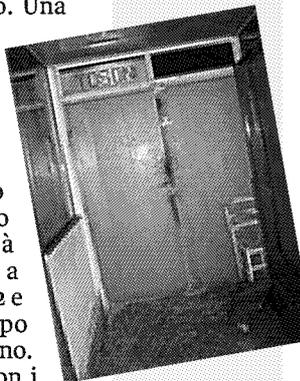
Il fornaio, superato lo choc, torna al lavoro nel panificio al di là della strada, insieme a due connazionali di 22 e 25 anni. Due ore dopo però si scatena l'inferno. Il 28enne torna ma con i rinforzi, una decina di amici armati di mazze da baseball e bastoni. Irrompono nel forno e iniziano a sfasciare tutto, poi si scagliano contro gli egiziani, che comunque si difendono con tutto ciò che trovano a portata di mano.

La violenza prosegue anche fuori in strada e si trasforma in una mega-rissa. I due schieramenti se le danno di santa ragione e alla fine il gruppo di italiani scompare. A trovare i tre stranieri sanguinanti a terra, è una volante del commissariato di Ostia: gli

La vicenda

Ore 00.30

Un panettiere egiziano, Abuerit Mohammed Nasr Mohammed, 36 anni, viene colpito da un pugno da un ragazzo al bar Quirino in



viale della Marina

Ore 2.10

Lo stesso giovane, Davide Cirillo, 28 anni, si presenta nel forno (nel riquadro), in un ristorante cinese, spalleggiato da 11 amici e picchia l'egiziano e due connazionali con mazze da baseball

agenti ricostruiscono i fatti con le testimonianze degli immigrati e ritrovano quattro delle mazze utilizzate nel pestaggio.

Sul marciapiede, anche un braccialetto da uomo e alcuni fazzoletti sporchi di sangue, oltre a diverse impronte sulla carrozzeria di un'auto parcheggiata davanti al panettiere, situato nella parte posteriore di un ristorante cinese. Scatta la caccia alla banda di aggressori. Dall'ospedale Grassi arriva la segnalazione di un giovane italiano medicato al Pronto soccorso che parla di una caduta dallo scooter: le ferite però appaiono più compatibili con una rissa che non con un incidente stradale.

La polizia, dopo aver controllato i filmati delle telecamere di un negozio davanti al forno, riconosce il ragazzo come uno dei responsabili dell'aggressione: per il 28enne romano, con precedenti per droga e ricettazione, scatta l'arresto per lesioni aggravate e porto abusivo di armi. Le indagini degli agenti proseguono per l'individuazione dei complici. Per gli extracomunitari lesioni varie e prognosi tra i 15 e i 20 giorni. «Non è stato un atto di razzismo, ma di bullismo. - ha spiegato il titolare di un caffè vicino il luogo dell'aggressione -. La causa scatenante del pestaggio è stata uno sguardo male interpretato. Gli egiziani erano ai tavoli del mio bar, quando un ragazzo italiano seduto in macchina è sceso per raggiungere uno dei tre e dirgli a brutto muso "Cosa stai guardando?". Poi avrà chiamato gli amici».

Il forno dove lavorano gli egiziani è molto noto a Ostia; negli anni '70 era gestito da Bruno Tosoni, detto «Er capocione», all'epoca legato agli affari della Banda della Magliana.

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Viale della Marina Il ristorante cinese da cui si accede al panificio in cui sono stati aggrediti gli egiziani